

La crisi non ferma le donazioni

La giornata. Ottocento volontari in 90 supermercati della provincia per raccogliere il cibo e gli alimenti offerti dai cittadini: dalla pasta al tonno, sino allo zucchero e ai biscotti. «Il valore della carità»

Le testimonianze. Studenti, scout, alpini e operatori della croce rossa si sono suddivisi il lavoro in prossimità dei numerosi punti di raccolta. Il vicepresidente Merlino: «Ogni donazione conta e fa la differenza»

ALIOSHA BONA

BOLZANO. I cittadini donano, i volontari pesano il cibo, lo suddividono e compilano la tabella degli alimenti. Per tutto il giorno. È un procedimento apparentemente meccanico e monotono quello della collettata alimentare. In realtà, dietro le casse dei supermercati - lì si sono appostati gli 800 volontari sparsi per l'Alto Adige - c'è molto di più. C'è Giovanna. Cammina lenta verso il banco alimentare del Poli di via Resia, complici i quattro sacchetti che tiene a fatica tra le mani. Due sono suoi, gli altri sono destinati alla raccolta coadiuvata dagli operatori della Croce rossa. La aiutano, in cambio la pensionata bolzanina riceve un sorriso a 32 denti da parte di Claudio che si attiva per togliere il cibo dai sacchetti di plastica: ci sono due pacchi di pasta, una bottiglia d'olio e quattro scatolette di tonno. La soddisfazione di chi dona è spesso più grande dei 12 euro spesi: «Io percepisco i soldi della pensione - racconta Giovanna -, mi basta poco per offrire un piccolo contributo a chi ne ha bisogno. Non lo chiamerei uno sforzo, gli sforzi nella vita sono altri. Se tutti facessero la propria parte, anche minima, avremmo un mondo migliore».

La procedura

I supermercati di Bolzano ieri si sono riempiti più del dovuto per partecipare alla collettata alimentare. L'obiettivo è progredire rispetto alle edizioni pas-

sate: l'anno scorso in Alto Adige si raccolsero 65 tonnellate di cibo. Fare meglio quest'anno non è semplice. Sono le bollette, triplicate in buona parte dei casi, a rendere sempre più complicata ogni spesa extra delle famiglie italiane. E di conseguenza i bisognosi sono sempre di più. I rincari colpiscono duramente anche i trasporti: le conservazioni, per esempio, richiedono l'ingente energia delle celle frigo.

La lunga giornata di ieri è partita dal materiale di base, quello a disposizione dei volontari e offerto direttamente dalla fondazione del Banco Alimentare: i cartoni dove immettere le donazioni, i sacchetti e le tabelle precompilate. Un sforzo non da poco considerato che i supermercati interessati in provincia erano circa 90. A quel punto la palla giunge nelle mani dei volontari che, sotto forma di studenti, scout, alpini e croce rossa, tengono in costante aggiornamento l'aumento di materiale. Da lì poi passano i furgoni, rilevano i prodotti e li portano alla Fercam, da anni il punto di riferimento per lo stoccaggio. Nelle settimane successive alla raccolta il tutto verrà devoluto alle strutture caritative - circa 7mila in Italia - per oltre un milione di persone che si rivolgono ad esse. Alle tonnellate di cibo, vanno considerate le numerose donazioni in denaro pervenute online.

I volontari

C'è da combattere anche il

freddo per alcuni dei volontari impegnati. Gli studenti dell'istituto "Galileo Galilei" si sono appostati al di fuori della Despar in piazzetta Anna Frank. Ricevendo i sacchetti, è solito anche uno scambio di battute, tra generazioni così diverse ma quantomai vicine in termini solidali. Sono gli alpini invece a organizzare la raccolta dell'Eurospar in piazza Ziller. Loro sono al caldo, nei pressi della cassa, pronti a intercettare chiunque abbia a disposizione anche solo una scatoletta di legumi in più. La crisi è palpabile: «L'affluenza non è propria la stessa degli scorsi anni - ha commentato Gianfranco, un volontario del gruppo alpini Lancia-Iveco -. I costi sono alti per le famiglie, mai come oggi. Abbiamo raccolto qualche pacco di pasta e molte scatolette di pelati. Non ci lamentiamo, ma siamo leggermente indietro rispetto ai numeri che ci avevano permesso di raggiungere le due tonnellate lo scorso anno».

A coordinare gli 800 volontari altoatesini (circa 4mila in regione), il vicepresidente del Banco Alimentare, Luca Merlino. Una giornata, quella di ieri, iniziata molto presto e finita altrettanto tardi: «Quest'anno siamo riusciti a fare un testacoda di rilievo, eravamo presenti sia a Salorno che al Brennero - racconta Merlino -. Ma più che i numeri a me piace sottolineare il gesto. Ogni scatoletta di tonno è importante, ma il coinvolgimento e lo spirito dei cittadini va oltre le statistiche».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





La San Vincenzo italiana

• I volontari e le volontarie della San Vincenzo italiana hanno partecipato alla Colletta alimentare raccogliendo le donazioni davanti al supermercato Despar di via Sassari. L'associazione presieduta da Roberto Argnani ha un punto di distribuzione in piazza Don Bosco.



La Caritativa Santo Stefano

• I giovanissimi volontari della Caritativa Santo Stefano e del Centro giovanile l'Orizzonte hanno partecipato alla Colletta Alimentare con entusiasmo e impegno. La Caritativa Santo Stefano ha un punto di distribuzione a Oltrisarco alla Parrocchia Santissimo Rosario.



Il Lions Club Bolzano

• Anche il **Lions Club** Bolzano Bozen con il suo presidente Michele Di Puppo ha dato ieri una mano al Banco alimentare partecipando alla Colletta. Un impegno che si rinnova ogni anno nello spirito di servizio che contraddistingue il sodalizio,



• La donazione di un sacchetto di spesa all'Eurospar di piazza Ziller, dove il gruppo alpini "Lancia-Iveco" ha svolto il lavoro di volontariato (Fotoservizio DLife)



• Un signore consegna due sacchetti di spesa alla Colletta alimentare



• Nella giornata della colletta alimentare hanno partecipato anche gli studenti del "Galileo Galilei"



• Gli alpini del Gruppo Piani presenti in via Roma e a Maso della Pieve



• Il Gruppo Alpini Gries all'Interspar di via Buozzi



• Il Gruppo alpini Oltrisarco al Poli di via Claudia Augusta



• Presente anche l'Associazione Bersaglieri di Bolzano



• Gli operatori della Croce rossa hanno raccolto il cibo al "Poli" di via Resia